

## MARIA CI ESORTA AD ESSERE IL RIFLESSO DELL'AMORE DI DIO E A TESTIMONIARE GESÙ RISORTO



La Madonna ci invita alla conversione, soprattutto alla conversione personale. Forse mai come quest'anno nella nostra vita abbiamo fatto una Quaresima così intensa nella preghiera. E anche ora in questi cinquanta giorni fino a Pentecoste, abbiamo l'opportunità di lavorare ancora su noi stessi, sulla nostra conversione. Possiamo nella nostra casa, nella nostra camera trovare quei momenti dove possiamo pregare: al mattino, svegliandoci prima che la famiglia si svegli o alla sera tardi, mettendoci in qualche angolo. Creare un angolo in cui mettere la Sacra Scrittura, mettere una statua della Madonna, un Crocifisso, il Rosario...

In questo tempo pasquale e in preparazione alla Pentecoste siamo inviatati a pregare lo Spirito Santo affinché ci rafforzi nella fede e nella fiducia in Dio. In questo periodo di pandemia possiamo essere tentati di perdere la fiducia in Dio e di indebolirci nella

fede; per questo dobbiamo pregare lo Spirito Santo, perché la fiducia in Dio è fondamentale per avere uno sguardo sereno sul futuro. C'è speranza perché la Madonna è con noi e lo Spirito Santo guida la nostra vita. Fiducia, conversione, sentire che la nostra vita è un dono, un regalo di Dio. Stare attenti alla tentazione che il cuore si indurisca perché le prove sono troppo lunghe e troppo dure e poi diventiamo aridi nella preghiera. Viviamo come la Madonna con gli Apostoli il tempo di preparazione alla Pentecoste. Questo è davvero tempo di grazia e di conversione per tutti noi. Preghiamo lo Spirito Santo perché anche noi, come gli Apostoli, possiamo diventare forti nella fede fino alla fine della nostra vita terrena. Poi ci aspetta la vita eterna. Siamo nati e non moriremo mai... la nostra mèta deve essere il Paradiso. Cantava San Filippo Neri: "Paradiso! Paradiso!".

Con Maria Ausiliatrice e la potenza dello Spirito Santo saremo il riflesso dell'amore di Dio e testimonieremo Gesù Risorto con le vostre vite. Se abbiamo Gesù Risorto nel nostro cuore, abbiamo gioia, siamo gente positiva, gente amichevole, che vede lontano... Se noi confidiamo in Dio, Dio non ci abbandona, Dio ci ama, ci dà la gioia e questa gioia non teme nessuna pandemia. Noi siamo chiamati per qualcosa di più: questo qualcosa di più è Dio nelle nostre famiglie. Vogliamo Dio anche nella nostra società.

Crediamo nella potenza della preghiera, soprattutto quella del Santo Rosario che non è una preghiera ripetitiva per farci dormire, ma la preghiera per contemplare la vita di Gesù. Attraverso la Madonna ci avviciniamo a Gesù. Il Rosario ci trasforma. Il Rosario ci ringiovanisce, ci unisce alla Madonna e la Madonna ci porta a Gesù. Possibilmente preghiamolo insieme in famiglia.

*Auguri a tutti di una felice festa dell'Ausiliatrice e di una Santa Pentecoste. "Vieni, Spirito santo, vieni per Maria".*

*Sig. Renato Valera, Presidente  
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale*

## Cammino formativo 2019-2020

### Ancorati alle due colonne: Gesù Eucaristia e Maria Immacolata-Ausiliatrice

Luis Fernando Álvarez González, sdb

#### 8. Eucaristia adorata e vissuta



*Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,19-26).*

**Adorare è rispettare, ascoltare Dio, servirlo come Egli vuole e in ciò che vuole.**

Adorare è osare amarlo con tutte le forze e senza condizioni. Ognuno di noi sente dentro di sé e confessa apertamente che Gesù di Nazaret, come uomo che ha una storia concreta, in quanto morto e risorto, ha un'importanza costitutiva per il significato totale della sua vita; abbiamo riposto in lui tutta la nostra fiducia, abbiamo fatto di lui il centro di tutta la nostra esistenza e abbiamo accolto in noi il mistero della sua vita che ci spinge a seguirlo con tutto il cuore, amandolo «più del padre o della madre, più del figlio o della figlia» (cfr Mt 10,37). Nulla di tutto ciò può essere spiegato senza amore. È Gesù il centro della tua vita, l'unico tuo Signore?

**Gesù risorto ha l'iniziativa nell'amore.**

Per rispondere alla nostra domanda se è possibile amare Gesù, colmare la distanza che ci separa da Lui e cosa significa veramente amare Gesù, è necessario capire che Gesù Risorto ha l'iniziativa nell'amore e, quindi, ci appare, anche quando non ce lo aspettiamo. È Lui che rende veramente possibile il nostro amore per Lui. Quando abbracciamo Cristo in una forte relazione d'amore, nel profondo non siamo noi a prendere l'iniziativa; piuttosto noi siamo quelli che rispondono, quelli che prima sono stati toccati dal suo amore. Solo Lui rende possibile il nostro amore. Quindi possiamo amarlo. E rende possibile l'amore rendendosi presente in questa Pasqua permanente della Chiesa e della Creazione, raggiungendoci attraverso varie porte: la comunità, le persone, la natura, la Parola, i Sacramenti, l'Eucaristia. È sempre vivo (è il Vivente!), anche se la sua presenza non è ancora definitiva o totalmente vittoriosa, perché molti gli chiudono le porte. Ma c'è un incontro con Lui. Continua a dirci: «Non temere ... sono io ... guardami, toccami ... prendi e mangia ... bevi».

Riconosci il primato della grazia di Dio nella tua vita, il suo amore che prevenire e salva?

**Possiamo amare Gesù oltre ogni tempo e spazio.**

Quando diciamo che amiamo Gesù stiamo amando un uomo storico, concreto con determinate caratteristiche; un uomo che è venuto misteriosamente a incontrarci e ci ha affascinato; è per questo che lo cerchiamo, pensiamo a lui, parliamo di lui, conversiamo con lui, ci avviciniamo a lui, ci lasciamo influenzare da lui. Allo stesso modo in cui amiamo un'altra persona, in questo modo - almeno - amiamo Gesù.

Ma lo adoriamo come esseri umani. E in tutto l'amore umano, per quanto dedicato possa essere, ci sono sempre delle riserve: paura di non essere all'altezza della persona amata, di non sapere amare adeguatamente, di amare e alla fine fallire e apparire come un capriccio passeggero. Un amore senza questi dubbi non sarebbe autentico. Ogni amore aspira ad essere incondizionato, definitivo, a donarsi radicalmente. Così anche noi vogliamo che l'amore per Gesù sia un amore definitivo, che superi le riserve e le ultime incertezze dell'amore umano. Se l'amore umano è limitato e ha sempre le sue riserve e incertezze, possiamo amare Gesù fino al punto di dedizione totale ed estrema?

Quando diciamo a Gesù, nel momento della nostra preghiera di adorazione, che lo amiamo incondizionatamente, sappiamo bene che questa incondizionatezza non viene da noi. Confidiamo sempre che sarà sostenuta da Colui che manterrà il nostro amore vivo e forte fino alla fine. E in fondo possiamo solo darci definitivamente a chi sappiamo che non ci mancherà mai. E questo è solo Lui, Gesù, il nostro unico Signore e Salvatore!

L'amore e l'entusiasmo per Cristo sono la prima fonte e l'obiettivo della vita dei credenti. L'obiettivo di ogni celebrazione sacramentale è di sperimentare «quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,18-19). Perché potremmo appassionarci del personaggio storico Gesù, dell'idea astratta di Gesù o del dogma cristologico, senza rapportarci in modo vitale con Lui, come persona vivente e nostro contemporaneo. Amarlo sarebbe quindi una semplice imitazione morale o una filosofia. Al contrario, il vero amore per Gesù ci pone in cammino, ci spiazza continuamente, ci conduce fuori e ci fa vivere un'avventura. Senza troppi pesi, mossi da una mistica sempre antica e sempre nuova, desideriamo essere un vangelo vivente per il popolo di Dio e gli umili costruttori del suo Regno nel nostro mondo. L'arte di amare non è mai appresa del tutto, ma è molto necessario essere testimoni credibili di Cristo.

Per te chi è Gesù?

**La vita stessa come un prodigio uscito dalle mani di Dio**

Quando Paolo - che come noi non poté vivere fisicamente con Gesù - racconta la sua esperienza di incontro con il Risorto a Damasco, è convinto che ciò che è accaduto tra Gesù e lui sia modello del comportamento di Dio verso tutti. Inoltre, per inquadrare questa esperienza nella storia della salvezza, Paolo la vede al centro della sua storia personale. Da questa esperienza, può ricostruire le varie fasi della sua vita nel progetto di Dio. Lo descrive in questo modo nella Lettera ai Galati: «Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti» (Gal 1,15-16). Il protagonista della sua storia è Dio che lo sceglie, lo chiama, gli



rivela suo Figlio e gli affida una missione. Pieno di stupore contempla la sua vita come un'opera d'arte, come un prodigio uscito dalle mani di Dio. Il suo è un sentimento simile a quello di Maria, che si sente portata dalla grazia: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49).

L'incontro con Cristo spinge Paolo a ridefinire la sua vita, a costruire una nuova consapevolezza di sé, a ristrutturare il suo sistema di valori. Guardando indietro, può dire: «Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede» (Fil 3,7-9). Guardando al futuro è sereno, fiducioso e pieno di speranza: «proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.» (Fil 3,13-14). A differenza di quello che pensava come un ebreo zelante della legge, la salvezza non è più una conquista faticosa, ma un dono gratuito. E questa scoperta lo riempie di gioia!

Non è possibile essere testimoni di Gesù senza una esperienza personale di Lui; ancora di più senza un'amicizia personale con Gesù. Questa è così profonda e travolgente che sfugge a tutti i tentativi di teorizzazione, di analisi obiettiva e verbalizzazione adeguata. È possibile evocarla solo attraverso immagini e simboli o attraverso esclamazioni sotto forma di confessione personale.

Paolo - che come te e me non ha vissuto fisicamente con Gesù - confessa di essere stato «conquistato da Cristo Gesù» (Fil 3:12) e sintetizza la sua relazione con Gesù con queste parole: «Non vivo più che vivo, ma Cristo che vive in me» (Gal 2,20), «per me infatti il vivere è Cristo» (Fil 1, 21). È possibile esprimersi in un modo più chiaro, più immediato, più determinato, più totale e più eloquente? Quando Gesù è entrato nella tua vita, quando l'hai incontrato?

**Il foglio può essere letto al seguente sito:**

**[www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org)**

**Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo**

**di posta elettronica: [pcameroni@sdb.org](mailto:pcameroni@sdb.org)**

## Dalla lettera del Rettor Maggiore per il 150° dell'ADMA: "Affida, confida, sorridi"

### Sulla strada della santità

L'ADMA è «un itinerario di santificazione e di apostolato salesiano», proposto e vissuto nella prospettiva di quella chiamata universale alla santità tanto cara sia a san Francesco di Sales, che consigliava a tutti la vita devota, sia al nostro Padre della Famiglia Salesiana, don Bosco, quando proponeva ai giovani dell'oratorio e al ceto popolare la meta della santità come traguardo aperto a tutti, facile da percorrere e orientato a una felicità senza fine. San Francesco di Sales e don Bosco presentavano la santità non come un percorso riservato a privilegiati, ma sempre come una chiamata per tutti, dovunque ci si trovasse a vivere, qualunque fosse lo stato di vita, la professione o mestiere. Il Concilio Vaticano II ha confermato e proclamato questa realtà. Papa Francesco la riafferma con forza nell'*Esortazione apostolica* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo *Gaudete et exsultate*. La stessa strenna salesiana per questo anno 2019 è una chiara e decisa chiamata alla santità per tutti, «la santità anche per te».

Certamente è un cammino che a volte richiede di andare controcorrente, ma che alla fine - appunto - è beatitudine, cioè felicità. È molto importante, seguendo l'esempio e ispirandosi all'umanesimo e all'ottimismo di san Francesco di Sales, far vedere che vivere da cristiani è anche da un punto di vista umano qualcosa che rende felici già su questa terra, nonostante le difficoltà che tutti dobbiamo sostenere.

Innanzitutto è un **cammino di santità da vivere in famiglia**, dando una testimonianza positiva, principalmente con la perseveranza nell'amore tra i coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra giovani e anziani. Bisogna desiderare e cercare il bene degli altri. In concreto, questo "bene" esige di accettare l'altro così come è; dedicare tempo al dialogo, costruire rapporti improntati all'affetto e al rispetto, sapersi comprendere e perdonare, risparmiarsi lamentele. Una famiglia che non si arrende di fronte alle difficoltà e dove sia i genitori sia i figli vivono la fede in Dio e nella sua Provvidenza, come la Santa Famiglia di Nazareth, è un grande sostegno e una feconda risorsa per la Chiesa e per la società. **Anche alle nuove generazioni si tratta, quindi, di proporre l'ideale della santità** - seguire Gesù - nella vita ordinaria, fatta di studio, di amicizie, di lavoro, di servizio, rendendole consapevoli che il mondo, e con esso la Chiesa, è già nelle loro mani. È per questo che i giovani devono ricevere una buona formazione umana e cristiana e, allo stesso tempo, sentirsi accolti con speranza e fiducia. Il punto centrale è aiutarli a conoscere e ad amare Cristo nelle circostanze ordinarie e a vivere l'affidamento a Maria Aiuto dei Cristiani.

Anche l'ADMA di oggi vive con questa tensione spirituale. Ugualmente i gruppi dell'ADMA contano tra i loro associati alcune donne che la Chiesa indica come esempio di vita e di cui invoca l'intercessione per sostenerci nel cammino della fede.

Tra di loro la **beata Alexandrina Maria da Costa**: il 12 settembre 1944 don Umberto Maria Pasquale, suo direttore spirituale, la iscrisse all'Associazione. Poi la **beata Teresa Cejudo Redondo**, moglie e madre, martire nel 1936: ella contribuì alla fondazione all'ADMA di Pozoblanco (Spagna) e ne fu eletta segretaria. Inoltre le serve di Dio **Rosetta Franzi Gheddo**, iscritta nel 1928 al gruppo ADMA di Nizza Monferrato, e **Carmen Nebot Soldán** di La Palma del Condado (Spagna), morta nel 2007. Queste beate e serve di Dio si distinguono per un particolare amore all'Eucaristia e alla Vergine Santissima (i due grandi pilastri della spiritualità salesiana) oltre che per una testimonianza eroica della fede nella sofferenza, nel martirio, nella vita familiare. Esse sono accomunate dalla partecipazione al carisma salesiano e manifestano in modo singolare lo spirito di don Bosco vissuto nella laicità, nella famiglia e nella società. Sono un modello e uno stimolo per la santificazione dei membri dell'ADMA e della Famiglia Salesiana.



*Beata Alexandrina*  
*Messaggera di Gesù*

Balasar 30 marzo 1904 - 13 ottobre 1955

## 18 APRILE 2020 - 151° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ADMA

*Mosso dallo Spirito Santo e rispondendo alle urgenze e ai segni dei tempi, Don Bosco diede vita a varie forze apostoliche e a un vasto movimento di persone, che in diversi modi operano a favore dei giovani e dei ceti popolari.*

*L'Associazione di Maria Ausiliatrice fu fondata da Don Bosco, come strumento privilegiato per "promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione in Maria Aiuto dei Cristiani".*

*Venne canonicamente eretta nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, il 18 aprile 1869, e fu "da lui considerata quasi parte integrante della società salesiana".*

*Con breve del 5 aprile 1870, Pio IX la eresse in Arciconfraternita, con diritto di aggregare a sé le Associazioni sorte in ogni parte del mondo con le stesse finalità e con la stessa denominazione.*

*(dal Proemio del Regolamento ADMA)*



Carissimi soci dell'ADMA

Stiamo vivendo un momento storico inedito per le nostre generazioni con questa pandemia del coronavirus. Anzitutto rinnoviamo la nostra vicinanza a tutti coloro che più da vicino sono stati toccati da questa epidemia attraverso la morte di persone care, a coloro che sono stati colpiti dal contagio, a quelli che in tanti modi stanno dando il loro contributo. Vorremmo condividere alcuni impegni:

- perseverare nell'impegno di preghiera a Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice che come Famiglia Salesiana si sta facendo in tutto il mondo;
- dedicare tempi personali di preghiera e di riflessione per comprendere alla luce della fede ciò che il Signore sta dicendo a tutta l'umanità con questa situazione;
- intensificare l'azione di vicinanza e di solidarietà già intrapresa in diversi modi per sostenere chi è più colpito a livello umano, sociale ed economico.

Condividiamo un forte sentimento di ringraziamento per il dono dell'ADMA, fatto da Gesù e Maria attraverso Don Bosco. Questo l'abbiamo sperimentato con la celebrazione vissuta lo scorso anno in occasione del 150° di fondazione della nostra Associazione:

- sia attraverso momenti celebrativi quali:

\* il 18 aprile (giovedì santo) nella Basilica di Maria Ausiliatrice;

- \* la festa di Maria Ausiliatrice a Torino il 24 maggio;
  - \* la Giornata Mariana a Torino il 6 ottobre con il Rettor Maggiore, con il bellissimo slogan: "Condividi la grazia";
  - \* l'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, svoltosi a Buenos Aires dal 7 al 10 novembre con il lemma "Con Maria donna credente", evento di Famiglia Salesiana che ha toccato il cuore di tanti e ha visto la partecipazione di oltre 1300 persone e la significativa presenza di numerosi giovani;
- sia attraverso incontri, momenti formativi e liturgici, pellegrinaggi, iniziative di carità, esercizi spirituali, svolti in tutte le parti del mondo con il coinvolgimento della Famiglia Salesiana e della Chiesa locale;
- con la maturazione, alla luce del cammino percorso in questi anni vissuto con grande spirito di comunione, di una ricca riflessione circa l'identità e la missione dell'ADMA, documentata attraverso:
- \* la lettera del Rettor Maggiore del 18 aprile 2019 in occasione del 150° di fondazione dell'Associazione dal titolo: "Affida, confida, sorridi";
  - \* la rivista mensile *ADMAonline*;
  - \* gli ultimi quaderni della *Collana di Maria Ausiliatrice*: il VII dal titolo "Tutte le generazioni mi chiameranno Beata" e l'VIII dal titolo "1869-2019: 150° di fondazione dell'ADMA G. Bosco, Associazione de' Devoti di Maria Ausiliatrice Ángel Fernández Artime, Affida, confida, sorridi!!";
  - \* la pubblicazione dell'edizione critica dell'opuscolo di Don Bosco del 1869 dedicato appunto all'Associazione de' Devoti di Maria Ausiliatrice, a cura di don Bruno Bordignon;
  - \* gli Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, svoltosi a Buenos Aires nel novembre del 2019.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco e le nostre Beate Alexandrina da Costa e Teresa Cedjuo Redondo intercedano per tutti noi.

*Sig. Renato Valera, presidente, don Pierluigi Cameroni, Animatore Spirituale e Consiglio dell'ADMA Primaria di Torino-Valdocco*



## Edito il libro “La Famiglia Salesiana di Don Bosco”

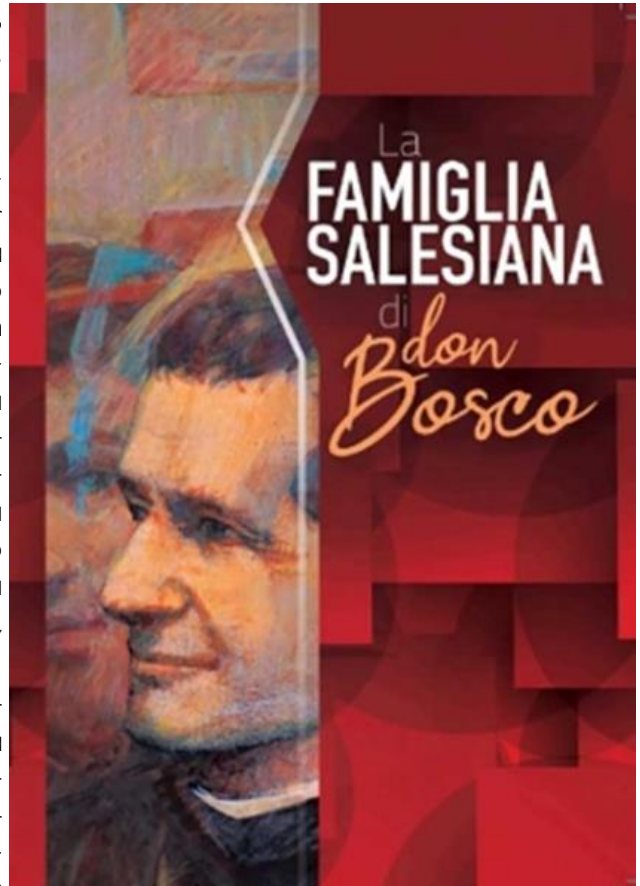
È stata pubblicata una nuova edizione del libro “La Famiglia Salesiana di Don Bosco”, visto che l’edizione dell’anno 2000 era ormai datata.

Nella *Presentazione* il Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime scrive: «Il “Libro della Famiglia” che vi presento, è anzitutto un motivo per ringraziare Dio per il dono che la nostra Famiglia Salesiana è per la Chiesa, frutto dell’azione dello Spirito Santo, in vista di una missione. È anche un motivo per ringraziare il Signore Gesù per la protezione materna che Maria sua Madre esercita su tutta la Chiesa e su questa umile famiglia religiosa, che è, si sente e si riconosce come Famiglia mariana. Ed è, infine, una bella opportunità per ringraziare lo Spirito di Dio per averci donato il nostro Padre Don Bosco, poiché questa Famiglia non è nata come frutto di un progetto solo umano, bensì dell’iniziativa di Dio».

«La nuova edizione del libro ci aiuta a capire meglio la vitalità di una Famiglia carismatica della Chiesa che cresce in modo significativo, sia quantitativamente che qualitativamente. È facile prendere coscienza che il notevole aumento dei gruppi mostra l’attualità del carisma salesiano. Questa sorprendente crescita riflette la profondità della risposta che la famiglia di Don Bosco sta dando alle sfide del nostro tempo. Il libro esprime il cammino della Famiglia Salesiana ai continui richiami di Dio, seguendo la traccia segnata da Don Bosco», ha scritto don Eusebio Muñoz, Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana.

Il lavoro di coordinamento è stato svolto da don Rafael Jayapalan. Partendo dall’edizione originale in italiano si è fatta la traduzione del libro in francese, inglese, polacco, portoghese e spagnolo.

I destinatari del libro sono innanzitutto i Gruppi della Famiglia Salesiana e ciascuno dei loro membri. Inoltre il libro vuole anche essere uno strumento per rendere visibile la Famiglia Salesiana nella Chiesa e nella società, insieme al grande movimento di persone che si ispira a Don Bosco e al suo messaggio educativo.



**AVVISO IMPORTANTE.** A seguito della pandemia per cui molti eventi ecclesiali sono slittati di un anno, il Presidente Renato Valera con il Consiglio dell’ADMA Primaria, in accordo con il Rettor Maggiore e con l’Ispettore del Portogallo don José Aníbal Mendonça comunica che il **IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice si terrà a Fatima nel 2024 dal 29 agosto al 1 settembre.** In quell’anno ricorderemo i 200 anni del sogno profetico dei nove anni di Giovannino Bosco